

DONATELLA DI PIETRANTONIO, BELLA MIA

DONATELLA DI PIETRANTONIO è una scrittrice riservata, vive e lavora a PENNE in Abruzzo, impegnata nella sua professione di dentista pediatrico. Il legame con la sua terra è fortissimo ed in ogni romanzo la sua regione trova uno spazio significativo, tanto da sembrare una specie di personaggio, con i suoi paesaggi che diventano ambienti della storia in costruzione ed il riaffiorare anche di taluni termini, in rappresentanza dei tanti dialetti che caratterizzano il territorio.

Scinde il tempo a sua disposizione, odontoiatra di giorno e scrittrice di notte; in particolare all'alba - alle cinque di mattino - un flusso di energia interna la sveglia e la induce a scrivere al romanzo in corso. Così l'ora prima dell'alba per lei diventa feconda e magica, regalándole immagini più vivide ed intuizioni più efficaci.

Ha esordito con un primo romanzo MIA MADRE E' UN FIUME ed in seguito con BELLA MIA ha partecipato al premio Strega 2014. Un suo ulteriore successo è L'ARMINUTA, edito nel 2017.

Uno dei temi più affrontati nei suoi romanzi è la maternità e ci rivela "...e' la mia urgenza narrativa, un tema universale, antico, inesauribile. Mi interessa guardarlo nelle sue pieghe nascoste, nelle parti in ombra...la relazione fra madre-figlio può sfociare nell'abbandono, nella rinuncia, nel rifiuto..."

RECENSIONE

Come si possono ricomporre i cocci di una vita quando la terra trema e distrugge i luoghi, le famiglie, le relazioni?

E' la nuova quotidianità di Caterina, dopo il terremoto dell'Aquila in cui perde la sorella gemella Olivia, la casa, il suo laboratorio di ceramiche, le relazioni...

Il dolore feroce deve lasciar posto a nuove realtà ed equilibri.

La vita riprende lentamente nuovi ritmi nei nuovi moduli abitativi ed anche con la presenza del nipote che sceglie di tornare a vivere con la zia e la nonna. E' un adolescente silenzioso, spigoloso, ferito dalla perdita della madre e dall'incapacità di convivere con il padre, musicista a Roma.

Caterina quindi deve soprattutto affrontare questa prova di "maternità" e riuscirà con fatica a riannodare i fili di un importante dialogo fra il ragazzo ed il padre, incapace da se' di vivere la sua paternità.

Il linguaggio scarno, diretto ed asciutto espone ancor meglio la profondità di queste ferite per la perdita di chi amiamo, la faticosa ricerca di ritrovare fiducia nella vita. Il romanzo inoltre dona al lettore una comprensione più vivida delle tragiche conseguenze di un terremoto, percepito spesso marginalmente e superficialmente dall'opinione pubblica.

Infine nella trama emerge una grande energia vitale che affonda le radici nel passato per proiettarle nel futuro e ritrovare una seppur flebile speranza.

Il titolo riprende le parole di un canto popolare che evoca la profonda nostalgia....

Camilla